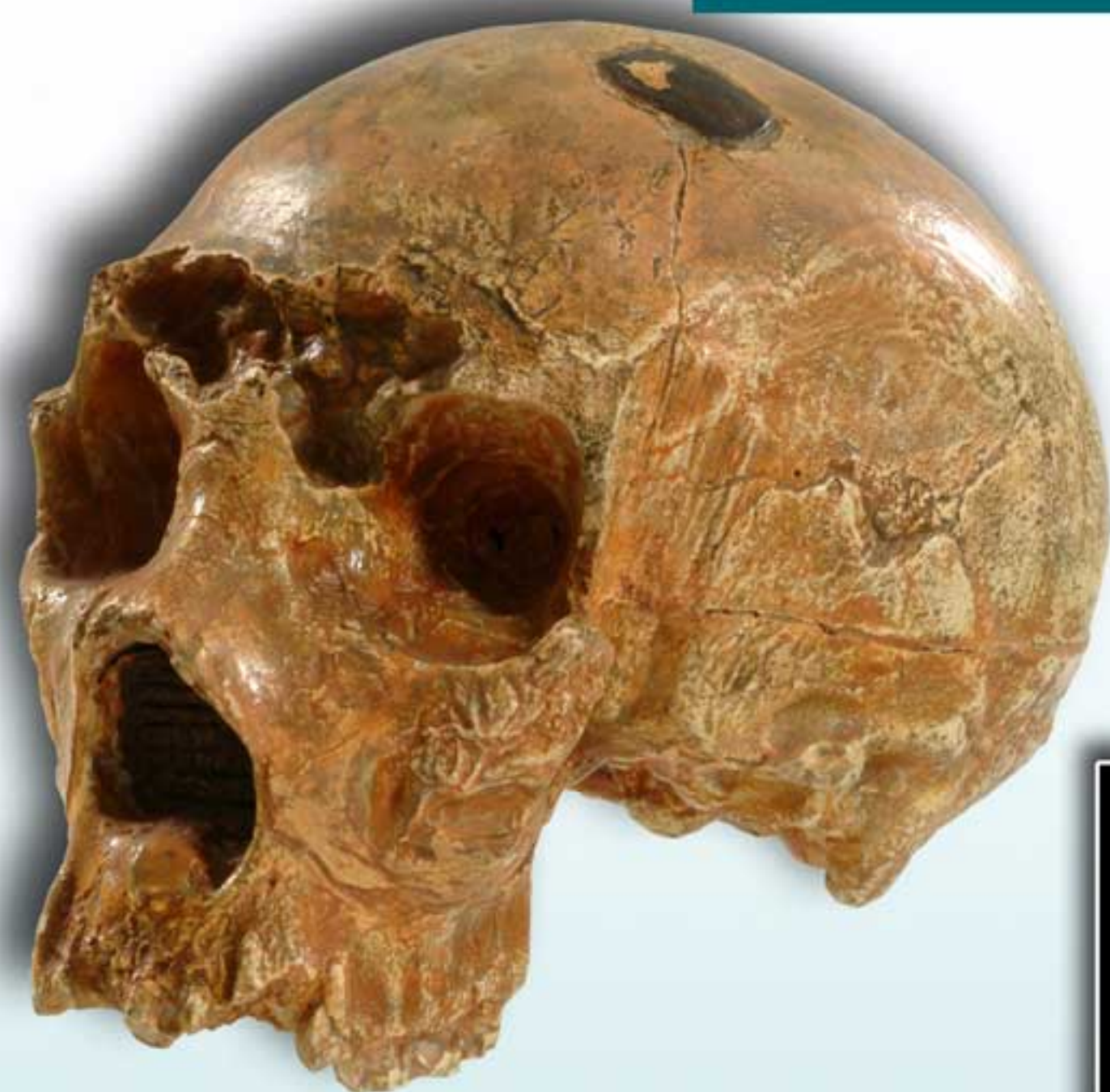


L'UOMO DI NEANDERTHAL VIVEVA A ROMA 120.000 ANNI FA



Calco del cranio "Saccopastore I", n. inv. 22518 - ISPRA



Homo neanderthalensis

Ominide vissuto nell'area mediterranea e in Asia Minore in un arco di tempo fra 100.000 and 35.000 anni fa. I neandertaliani erano di bassa statura, con una capacità cranica media di 1400 cm³, leggermente superiore rispetto a quella dell'uomo moderno. Erano usi a seppellire i morti e per questa ragione i loro resti sono spesso rinvenuti fossilizzati.

Il Lazio è una regione particolarmente importante per lo studio dell'evoluzione umana infatti vi si trovano numerosi siti con resti di ominidi fra i quali i primi resti di stanziamenti umani in Europa (Uomo di Ceprano, appartenente alla specie *Homo heidelbergensis*, datato circa 300.000 anni) fino all'evoluzione dei Neandertaliani e l'avvento dell'uomo moderno.

Il reperto conservato presso l'ISPRA è il calco del cranio, di sesso femminile, rinvenuto a Roma nel 1929, nel sito di Saccopastore, da Mario Grazioli e studiato dal professor Sergio Sergi. L'originale, denominato "Saccopastore I", è conservato presso l'Istituto di Paleontologia Umana dell'Università Sapienza di Roma.

Il cranio appartiene ad una umanità di tipo neandertaliano, dalla quale però si differenzia per particolari aspetti morfologici quali la capacità cranica più piccola, la notevole platicefalia e la forte flessione. L'esemplare è quindi riconducibile a forme arcaiche di Neandertaliani, quali quelle di transizione fra gli Anteneandertaliani ed i Neandertaliani "classici", vissuti circa 50.000 anni fa.

Nel 1935 un altro cranio è stato rinvenuto dalla sequenza sedimentaria nella stessa località, ed è stato definito "Saccopastore II". Questo esemplare è di sesso maschile e presenta le stesse caratteristiche morfologiche del cranio "Saccopastore I", anch'esso è stato quindi attribuito alla specie *H. neanderthalensis*. Questi crani sono considerati i più importanti reperti paleoantropologici che siano mai stati scoperti in Italia e sono noti a livello internazionale.



Il Giacimento di Saccopastore a Monte Sacro

Saccopastore è il nome di un meandro del fiume Aniene, nella zona limitrofa al quartiere di Monte Sacro, 2,5 km prima della confluenza col Tevere, nella zona nord di Roma. La bassa valle del fiume Aniene è oggi completamente inglobata nel nucleo urbano della città di Roma. Cronostratigraficamente il terrazzo di Saccopastore è riferibile all'interglaciale Riss-Wurm. Sul piano geomorfologico la valle è costituita da tre distinti terrazzamenti i cui depositi alluvionali si sono formati in fasi diverse del Pleistocene medio e superiore; tra essi, il più basso e recente è il terrazzo di Saccopastore nel quale erano conservati i crani di *H. neanderthalensis*. Nel 1920 l'urbanizzazione era del tutto assente e nell'ampia valle erano ancora riconoscibili i tre ordini di terrazzamenti nei quali erano attive alcune cave di ghiaia (giacimento di Saccopastore) e di tufo litoide leucitico (giacimento di Sedia del Diavolo).

Il ritrovamento dei crani

Proprio in una cava di ghiaia della località Saccopastore, sulla sponda sinistra del fiume Aniene, vennero rinvenuti i due crani fossili di *Homo neanderthalensis*. Entrambi i rinvenimenti avvennero in modo fortuito: il primo nel 1929 nel corso dei lavori di estrazione della cava, a circa 6 metri di profondità, dal proprietario stesso, duca Mario Grazioli; il secondo, nel 1935, in occasione di un sopralluogo sul sito dei paleoantropologi Blanc e Breuil. In seguito alla scoperta del secondo reperto umano, nel 1936 fu condotta una breve campagna di scavo ad opera dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana, grazie alla quale è stata rinvenuta buona parte della fauna fossile e dell'industria litica del sito. Inoltre, iniziò una serie di investigazioni geologiche e paleontologiche nel bacino del Tevere e dell'Aniene ed in tutta la zona di Roma e dell'Agro Romano. Questa campagna di studi portò al ritrovamento, nel 1939 di un altro cranio di *Homo neanderthalensis* presso la Grotta Guattari, al Circeo.

In basso vengono riportate alcune fotografie del sito scattate all'epoca dei ritrovamenti, che evidenziano inoltre la situazione geomorfologica. I cambiamenti intervenuti nel tempo nella zona a causa dell'urbanizzazione, hanno reso questi giacimenti ormai del tutto irricognoscibili. Nella foto in basso a destra, scattata da S. Sergi nel maggio 1929, sono indicati con I e II i punti dei ritrovamenti dei due crani.

Età e stratigrafia

Come già suggerito dalle valutazioni effettuate all'epoca dei rinvenimenti, i due crani di Saccopastore vengono attribuiti, su base stratigrafica, ad una delle prime fasi dell'ultimo interglaciale, probabilmente allo stadio isotopico 5 ascrivibile alle fasi iniziali del Würm e databile circa 120.000 anni. Tale datazione è stata effettuata anche grazie alla comparazione con i resti di mammiferi trovati nello stesso livello e attribuibili a tale età.

La posizione dei due crani umani era al contatto di una lente di limo con molluschi terricoli, inclusa delle ghiaie che contenevano resti faunistici con dominanza di *Hippopotamus amphibius* e *Elephas (Palaeoloxodon) antiquus*, mentre superiormente rispetto all'orizzonte stratigrafico dei due crani, è stata rinvenuta una fauna a *Bos primigenius* e flora di querceto misto.



Reperto originale "Saccopastore I" (Foto Prof. Giorgio Manzi)

